

Sulle tracce di alcuni forestieri all'Aquila nell'Ottocento: Richard Keppel Craven, Edward Lear, Heinrich Wilhelm Schulz, Franz Hill

*Foreign Travellers in Nineteenth Century L'Aquila:
Richard Keppel Craven, Edward Lear, Heinrich Wilhelm
Schulz, Franz Hill*

Luca Pezzuto

SOMMARIO – L'articolo si concentra sulle testimonianze riguardanti la città dell'Aquila lasciate da alcuni studiosi, artisti e viaggiatori stranieri – Richard Keppel Craven (1779-1851), Edward Lear (1812-1888), Heinrich Wilhelm Schulz (1808-1855) e Franz Hill (attivo nella seconda metà del XIX secolo) –, che ebbero la possibilità di visitare l'Abruzzo nell'Ottocento, quando ancora non era stata costruita la ferrovia e quel viaggio era considerato per certi versi "esotico" e pericoloso. Esaminando il corposo materiale lasciato da tali personaggi è stato possibile sia focalizzare con attenzione la rete di relazioni e contatti, tipica del *modus operandi* della cerchia aristocratica, che i nobili intellettuali aquilani (specialmente i membri delle famiglie Dragonetti e De Torres) mantennero non solo a livello municipale, ma anche sul piano nazionale ed internazionale, sia gettare un occhio sulle loro importanti collezioni artistiche, oggi quasi del tutto disperse. Si tratta degli stessi anni in cui l'interesse per le arti e per le glorie patrie fu sviluppato da alcuni storici ed eruditi locali come Angelo Leosini (*Monumenti Storici artistici della città dell'Aquila e suoi contorni*, Aquila 1848) e Angelo Signorini (*L'archeologo nell'Abruzzo ulteriore secondo*, Aquila 1848), ma anche il medesimo Alfonso Dragonetti (*Le Vite degli illustri aquilani*, Aquila 1847), che furono probabilmente incoraggiati nella pubblicazione dei loro lavori proprio dall'assiduità di queste visite straniere.

ABSTRACT – *This essay focuses on both handwritten and printed texts dedicated to L'Aquila by some well-known foreign scholars, artists, and travellers – Richard Keppel Craven (Coombe Abbey, 1779 - Naples 1851), Edward Lear (London 1812 - Sanremo 1888), Heinrich Wilhelm Schulz (Dresden 1808-1855) and Franz Hill (active in the second half of nineteenth century) –, who had the chance to visit the Abruzzi in the nineteenth century, when such a voyage was still considered dangerous and somehow exotic, and when the railway was yet to be built. By examining written sources one can highlight the network of relationships maintained with local aristocrats and intellectuals (especially the Dragonetti and de Torres families) not only in L'Aquila, but also on a national and international level; furthermore, it is possible to reflect on the most relevant collections existing in the city (Dragonetti-de Torres, Di Costanzo, etc.) at the time and on the interest for the arts which later developed into extensive research and publications by Abruzzese scholars such as Angelo Leosini (Monumenti Storici artistici della città dell'Aquila e suoi contorni, L'Aquila 1848), Alfonso Dragonetti (Le Vite degli illustri aquilani, L'Aquila 1847) and Angelo Signorini (L'archeologo nell'Abruzzo ulteriore secondo, Aquila 1848), perhaps encouraged also by the presence of the foreigners this paper intends to examine.*

KEYWORDS – Foreign travellers in Italy; Abruzzo; Art History; L'Aquila.

[...]

Calandrino. Fostivi tu mai?

Maso. Di' tu se io vi fu' mai? Sì vi sono stato così una volta come mille.

Calandrino. E quante miglia ci ha?

Maso. Haccene più di millanta, che tutta notte canta.

Calandrino. Dunque dee egli essere più in là che gli Abruzzi.

GIOVANNI BOCCACCIO, *Decameron* (giornata VIII, novella 3).

Esplorare l'Abruzzo, conoscerne i luoghi, immaginarli come una meta da scoprire non era cosa semplice tra XVIII e XIX secolo, specialmente per i viandanti stranieri. Fuori dai canonici itinerari descritti dalle guide europee e inizialmente povera di strade agevolmente carrozzabili, la regione fu battuta con più attenzione e costanza da alcuni colti forestieri solamente dall'ultimo quarto del Settecento in avanti, principalmente grazie agli interessi classici per le vestigia di Alba Fucens, per i cunicoli di Claudio

Exploring the Abruzzi, learning about its places, even imagining it as a destination to be discovered was no easy feat during the eighteenth and nineteenth centuries, especially for foreign travellers. Far from the canonical itineraries illustrated in European guides and initially lacking roads that could easily be travelled by carriage, the region was only traversed with greater attention and consistency by a few cultured foreigners from the late 1800s onward. This was principally thanks to classical interests in the ves-